

## UN PAPA' EROE

Erano le 5 del mattino quando mi svegliai.

La prima cosa che mi venne in mente fu il fatto che era la festa di San Valentino. Pensai subito a cosa potevo regalare a mia moglie e mi venne in mente di provare ad andare a Ceva: avrei deciso sul momento che cosa potevo prenderle. Quando i miei figli partirono per andare a scuola, pensai alla scusa da dire a mia moglie senza che lei sospettasse di nulla: "le dirò che sono diretto alla vigna, visto che sa che non sarò occupato con il lavoro". Presi la macchina e, dopo aver caricato qualcosa che potesse essere utile per il mio lavoro, andai verso Ceva.

Arrivato a destinazione mi diressi sotto i portici e iniziai ad osservare le vetrine di ogni negozio: Fiori? No. Vestiti? Meglio che li scelga lei. Borse? Ne ha già e non mi va di regalargliene un' altra; Davanti alla gioielleria decisi che il regalo perfetto sarebbe stato un bracciale o un paio di orecchini. Suonai il campanello e il gioielliere mi aprì, mi salutò e ci mettemmo a parlare del più e del meno dato che era molto tempo che non lo incontravo. Dopo circa un quarto d' ora di chiacchiere mi pose la faticosa domanda: "Come posso esserti utile, carissimo?". A quella domanda feci un sorriso come per dire: "E' proprio questo il problema.. non so cosa potrei prendere!". Per fortuna capì subito che cosa volesse significare la mia espressione e sorrise anche lui. "Vado a vedere se trovo qualcosa dall' altra parte". Poco dopo il gioielliere era già sparito e mi ritrovai a osservare le vetrine in cerca di qualcosa che avrebbe fatto piacere a mia moglie.

Iniziai ad osservare le vetrine e i prezzi dei gioielli esposti. Suonarono ancora. Entrò un ragazzo dagli occhi inquieti, spaventati. Dissi al gioielliere di farlo passare, intanto io guardavo e cercavo di decidere. Sussultai quando il gioielliere gridò : " Vincenzo! Guarda È la tua medaglia!". Subito la guardai con interesse, poi, per un attimo, il mio sguardo si velò di emozione. Era la medaglia che mi avevano dato dopo l'alluvione del 1994 e che mi avevano rubato qualche mese prima. La guardai sorridendo e mi vennero in mente tutti i momenti passati dopo quel disastro!

Intanto, approfittando del mio smarrimento il ragazzo era già svanito, oltre la porta, oltre l'angolo. Non mi importava di lui...

In un batter d'occhio i ricordi scendevano a palate.. quella notte intera sul ponte San Francesco con l' escavatore a deviare le piante, i macigni, le rotoballe e quant' altro che spinti dall' acqua correvano in fretta e furia.

La paura delle persone che non riuscivano più a restare nelle loro case, i bambini che non capivano tutto quel fracasso, gli uomini che spalavano il fango da tutte le parti, uno di quegli scenari che se non si vive non si riesce nemmeno ad immaginare.

Il mio pensiero tornava anche all'ex-Maresciallo dei Carabinieri di Ceva, una persona d' oro, che nonostante la pioggia intensa e tutti i problemi riguardo dell' alluvione, era stato con me a farmi luce e a vegliare per tutto il tempo. Senza di lui sarebbe stato tutto diverso.

L'alluvione, l'agire d'istinto, il sentirci solidali e soprattutto, per quel che mi riguarda, grato a quell'ex-Maresciallo!

“Vincenzo, allora, cosa hai deciso di regalare a tua moglie?”

ALESSIO MINGOIA

Classe IV dell'Istituto Tecnico Agrario di Mondovì)

Alessio Mingoia: «Ho liberamente tratto questa storia dalla vita di mio padre, Vincenzo Mingoia, classe 1970».